

proposta

DOMENICA 2^a DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 25 - N° 1152 – 20 MARZO 2011

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Venerdì, sabato e domenica prossima si terranno in parrocchia gli ESERCIZI SPIRITUALI per gli adulti.

In questi ultimi giorni è possibile ancora dare la propria adesione e proprio per questo ne parlo e li propongo.

Tra l'altro va detto che non sono pochissimi, della nostra parrocchia, coloro che, di tutte le età, fanno questa esperienza in luoghi diversi e soprattutto nella casa di Spiritualità voluta dal Patriarca Marco a Cavallino. Nelle settimane scorse diversi giovani sono passati di lì, dieci solo nell'ultimo week end. E si sono fatti onore, così che il vecchio Patriarca ci fa sempre i complimenti per i ragazzi che mandiamo.

La prima cosa che voglio dire è che mi piange il cuore a vedere che si iscrivono agli esercizi molte persone "over" cinquanta, poche, pochissime più giovani. Eppure... Eppure ogni volta che terminiamo questi giorni di raccoglimento e di preghiera l'entusiasmo di chi vi ha partecipato è alle stelle e si sentono tanti buoni propositi: "l'anno prossimo dobbiamo convincere anche gli amici a partecipare; è un peccato che le coppie più giovani non ci siano; è un'occasione perduta ... " e via dicendo.

Poi passa un anno e si torna a faticare a convincere e a coinvolgere.

La seconda cosa è che i nostri sono "Esercizi Spirituali" a tutti gli effetti, e cioè hanno gli stessi orari e le stesse proposte che vengono fatte a Cavallino: la preghiera dei salmi, cantata insieme, le meditazioni, la santa Messa, l'adorazione, i lavori di gruppo... E' vero, manca la propria cameretta, e manca la notte lontano da tutti, ma questo da una parte è sopperito dagli spazi che riserviamo a chi vive questa esperienza, dall'altro facilita la partecipazione a chi non potrebbe proprio allontanarsi troppo e per troppo tempo da casa.

La terza cosa è che il predicatore, io, non riserva sorprese: è del tutto prevedibile. Non ha la sapienza di tanti maestri spirituali; non costituisce motivo di curiosità perché lo si conosce bene; ma ha il pregio di conoscere sua volta i suoi polli e di fare un discorso che sia alla loro altezza, secondo le loro possibilità.

Il tema che abbiamo trattato in questi anni ha seguito un progetto chiaro: Fede, Speranza, Carità, le tre virtù teologali; Chiesa, Parola di Dio e Preghiera: gli strumenti per avvicinarsi al Signore; i Sacramenti, occasioni sicure di Grazia. E proprio mentre dovevamo parlare del sacramento dell'Unzione (trattando in questa occasione il grande tema della sofferenza) abbiamo fatto una pausa per inserire una riflessione sulla Chiesa e sul Papa, visto che ci viene a trovare in maggio.

Vorrei svolgere così l'argomento:

Venerdì sera:

LA CHIESA, UNA GOBBA O UNA RISORSA?

Sabato Mattina:

LA COMUNIONE

Sabato pomeriggio:

UNA, SANTA, CATTOLICA ED APOSTOLICA

Domenica mattina:

SERVUS SERVORUM DEI: UNA CHIESA TUTTA AL SERVIZIO

Così mi differenzierò del tutto da quanto detto nel corso degli esercizi del 2005, quando ugualmente abbiamo parlato della Chiesa.

C'è anche il momento "conviviale", quando si consumano i pranzi, che non si fanno in silenzio (silenzio rigoroso per tutto il resto del tempo) perché "è così bello e gioioso che i fratelli siano insieme".

Chi fosse incerto sul da farsi si dia una mossa e si iscriva: non se ne pentirà.

drt

LE TERZE MEDIE

Stanno terminando il loro cammino catechistico che si concluderà alla fine di aprile per permettere ai ragazzi di partecipare in maggio al Fioretto dei giovani.

E l'ultimo capitolo che affronteranno sarà un lavoro sui sentimenti, sulle loro relazioni con i genitori, gli amici, l'altro sesso e così via.

Ad aiutarci in questo non facile lavoro le psicologhe del centro Santa Maria Mater Domini che hanno elaborato un progetto proprio per noi e che si incontreranno con i genitori dei ragazzi di 3^a Media **GIOVEDÌ PROSSIMO, 24 MARZO, alle ore 20,40** in sala Bottacin.

Naturalmente i genitori coinvolti sono caldamente invitati a partecipare.

Questo impegno si aggiunge alla SCUOLA PER GENITORI che dall'autunno stiamo portando avanti con l'aiuto della dott. Simonetta Spinola e che ha riscosso un grande successo da parte dei giovani genitori invitati.

E questo in sintonia con le indicazioni dei nostri vescovi che hanno chiesto di mettere l'emergenza educativa come uno degli obiettivi principali per la Chiesa e le comunità italiane nei prossimi 10 anni.

Sappiamo bene che i nostri interventi non sono risolutivi.

Magari riuscissimo a raggiungere tutti gli obiettivi che ci proponiamo.

Ma vogliono essere il nostro piccolo contributo al grande progetto che ci sta davanti.

drt

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (21—27 MARZO 2011)

Lunedì 21 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Miranese 235-263 (dispari) e Buso.

Ore 20,45: Comunità Capi

Martedì 22 Marzo:

Mercoledì 23 Marzo:

Ore 6,30: **S. MESSA DEI GIOVANI**

Ore 9,00: **S. MESSA, ADORAZIONE, CONFESSIONI**

Ore 17,00: Incontro delle Catechiste in Asilo

Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI di V. SELENIA** presso **LUIGINA e IVONE BORTOLATO; DUEMIA** presso **ELISABETTA e ANDREA BRIGO**.

Giovedì 24 Marzo:

Non c'è catechismo degli adulti che sono invitati ad intervenire alla prima meditazione degli Esercizi spirituali Venerdì sera.

Ore 20,40: In sala Bottacin

incontro GENITORI dei ragazzi di 3^a MEDIA e PSICOLOGA sul tema che si sta affrontando

Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE di V. F. CAVANIS** presso **CESARINA e GINO DARISI**

Venerdì 25 Marzo:

Ore 15,00: **VIA CRUCIS** cui seguirà l'incontro del Gruppo Anziani

Ore 20,40: **INIZIO IN CHIESA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI CON IL VESPERO SOLENNE**

Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE "EUCARISTIA"** presso **ANTONELLA e MARCO BOCCANEGRA; VICOLO PENDINI** presso **ROBERTA e ALESSANDRO MOLARO**

Sabato 26 Marzo:

Non c'è la S. Messa delle 7.00

NON C'E' CATECHISMO

NON CI SONO RIUNIONI DI NESSUN GENERE IN CENTRO e NEL SACRATO PER CONSERVARE IL SILENZIO E LA TRANQUILLITA' PER CHI FA GLI ESERCIZI

Pomeriggio: In chiesa solo don Andrea sarà disponibile per le confessioni

Domenica 27 Marzo:

Continuano fino all'ora di pranzo gli ESERCIZI SPIRITUALI degli adulti

**DON NELLO DELL'ISTITUTO DON ORIONE
FA QUESTA PROPOSTA...**

TOUR KLAGENFURT - VIENNA - GRAZ
Dal 2 Giugno 2011 al 5 Giugno 2011

1° giorno giovedì 02/06/2011 – ITALIA/KLAGENFURT/VIENNA
Ritrovo dei partecipanti nel luogo convenuto e partenza per l'Austria di primo mattino (ore 6.00). Arrivo al Minimundus di Klagenfurt e visita guidata. Sosta per il pranzo in ristorante e visita guidata della cittadina. A seguire proseguimento per Vienna, sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

2° giorno venerdì 03/06/2011 – VIENNA

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata di Vienna: lo Stephansdom, splendido esempio di chiesa gotica in Austria, la Stephansplatz, i cortili del Pa-

lazzo Imperiale che fu residenza degli Asburgo e la Ringstrasse. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio termine delle visite guidate al centro storico di Vienna. Inoltre tempo per assaporare l'atmosfera dei caffè viennesi trascorrendo un po' di tempo all'interno, assaggiando una bevanda calda e una fetta delle prelibate torte viennesi. Ritorno in hotel cena e pernottamento.

3° giorno sabato 04/06/2011 – VIENNA/BOSCO VIENNESE

Prima colazione in hotel. Mattinata di escursione nei dintorni di Vienna alla scoperta del cosiddetto Bosco Vienese con soste all'Abbazia di Heiligenkreuz e a Mayerling. Ritorno in hotel per il pranzo. Pomeriggio dedicato alla visita del Castello di Schoenbrunn, fastosa residenza imperiale costruita per la stagione estiva che ricorda molto il castello di Versailles. Finita la visita sosta in un tipico caffè viennese per assistere alla preparazione del famoso Strudel di mele con assaggio. Cena in un tipico Heuriger a Grinzig. Ritorno in hotel per il pernottamento.

4° giorno domenica 05/06/2011- VIENNA/GRAZ/ITALIA

Prima colazione in hotel. In mattinata partenza per Graz. Pranzo in ristorante. Sosta e passeggiata con la guida per la visita del centro. Nel pomeriggio proseguimento per il rientro in Italia nella località convenuta.

HOTEL DINTORNI di VIENNA:

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE BASE 50 persone 385.00 euro

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE BASE 40 persone 400.00 euro

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: 55.00 euro

PER INFORMAZIONI O ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALL'ISTITUTO (041 913036)

**DOMENICA 27 MARZO
NEL CENTRO PASTORALE DI ZELARINO
IL PATRIARCA
ANGELO SOLA
TERRA' UNA RELAZIONE—DIBATTITO
SUL TEMA:
EDUCARE ALL'AFFETTIVITA'**

**SONO INVITATI CATECHISTI,
EDUCATORI AC E SCOUT,
GENITORI ED INSEGNANTI.**

**NON DISPERDIAMO I NOSTRI SOLDI
DIAMOLI A CHI CONOSCIAMO**

**Se volete far contento il parroco
Destinate il 5 per mille
Alla scuola materna parrocchiale
Con questa dicitura:**

**SCUOLA DELL'INFANZIA
SACRO CUORE
82003370275**

Se non vi va, potete scegliere tra

**WAMBA
Associazione Assieme per Wamba onlus
90139650270**

**CASA NAZARET
Associazione Volontari del fanciullo onlus
90056400279**

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignano.altervista.org

Mi è stato passato questo interessante articolo, già pubblicato per i giovani su CO/Gi proposta. Ma di utile lettura per tutti.

STUDENTI, BASTA SOGNI, LAVORATE

di GIAMPAOLO PANSA

Ricordati che possiamo sempre ritornare poveri!

Di solito rispondo così ai ragazzi e alle ragazze che, per telefono o per lettera, mi chiedono di aiutarli a fare il giornalista. Prima gli domando che cosa fanno oggi. Loro mi spiegano che vanno all'università. Chiedo: in quale ateneo? Così scopro che esistono sedi universitarie che non ho mai sentito nominare con strani corsi di laurea. Tutti creati allo scopo di offrire uno stipendio a docenti spesso improvvisati. Quelli di giornalismo sono colleghi ancora in attività o in pensione, saranno anche bravi, però non ricordo un articolo scritto da loro.

A quel punto chiedo al ragazzo o alla ragazza: lo sai che in Italia i giornalisti sono troppi e molti editori stanno sfooltendo le redazioni, anche in testate importanti?

No, non lo sanno.

Allora domando: perché vuoi fare il giornalista?

Risposta: perché mi piace scrivere, e al liceo avevo ottimi voti in italiano.

Altra domanda: la tua famiglia è ricca? Risposta: per niente, anche se riesce a pagarmi l'università.

Nuova domanda: perché non scegli un'altra professione, ad esempio l'infermiere, il paramedico, la badante?

Alla parola badante, sento che un brivido di orrore scuote la ragazza o il ragazzo: perché proprio la badante? Risposta: perché la società italiana invecchia e ci sarà sempre più bisogno che gli anziani vengano assistiti in casa. Saranno necessari infermieri, che oggi ci arrivano da centoquaranta paesi stranieri, e con loro fisioterapeuti, massaggiatori, addetti alla riabilitazione, governanti di case...

Avverto un altro brivido di orrore. A quel punto concludo la conversazione con una profezia: se non capisci come gira il mondo, preparati a diventare di nuovo povero. Come forse lo erano i tuoi nonni o i tuoi bisnonni. Sai qualcosa della loro vita? No, non sanno nulla. Io invece lo so. Perché non sono più di primo pelo. E di tre poveri conosco tutto. Erano i miei nonni patemi e mio padre.

Mio nonno Giovanni Eusebio Pansa era nato nel 1863 a Pezzana, nel Vercellese, un paese di duemila abitanti, sul confine orientale della pianura che guarda il fiume Sesia e la Lomellina. L'unità d'Italia, quella che si celebra oggi risaliva a due anni prima, ma lui non ne era stato informato. Sapeva soltanto di essere un povero strapelato, uno dei tantissimi del suo paese natale. Un luogo sempre affogato nella nebbia. Un posto di risaie, cascinali isolati, pochi padroni e tanti contadini senza terra.

Di abbondante c'era soltanto la malaria. Ci dava dentro ogni mese dell'anno perché non veniva curata a dovere. Il chinino non era ancora gratuito e costava caro come il fuoco. Chi si ammalava, di solito andava al creatore. Per deperimento organico, ossia per la fame. Per le tumefazioni della milza. Per le cirrosi epatiche malariche. Questo fece mio nonno sino ai 19 anni. Poi nel 1882 arruolato nel nuovo esercito dell'Italia unita. Stava nella

fanteria, dove la ferma triennale, era stata ridotta di un anno. Giovanni era analfabeta, ma in caserma i maestri militari gli insegnarono a leggere e a scrivere. Alla conclusione della ferma, il soldato doveva affrontare l'esame di scrittura e lettura. Se non ce la faceva, era obbligato a sciopparsi altri sei mesi di servizio militare. Se non superava neppure il secondo esame, altri sei mesi da soldato. Poi il Re lo mandava a casa comunque, con un calcio nel sedere.

Anche mia nonna Caterina Zaffiro, nata a Caresana nel 1869, siamo sempre nella pianura di Vercelli, era analfabeta e tale rimase sino alla morte nel 1947. Lei e Giovanni si sposarono nell'agosto 1888, quando lui aveva 25 anni e lei appena 19. Unirono due miserie. Mangiavano pane e appetito. Oppure polenta e coltello. Però la polenta non sempre c'era. Per averla, bisognava rubarla. Ricordo di aver sentito mia nonna recitare, in dialetto, una filastrocca: «Polenta, polentata, è più buona se l'hai rubata».

Giovanni e Caterina misero al mondo sei figli. Ma non conosco se altri siano morti subito dopo la nascita. Mio padre Ernesto fu il quinto, nato il 6 ottobre 1898. Quell'anno, in Piemonte i bambini che non superavano i primi dodici mesi di vita erano ancora diciassette su cento. Le madri erano denutrite. Il loro latte era povero. Ai neonati offrivano una poltiglia di pane grattato e farina, Oppure bocconi di polenta e di minestra già masticati dalla mamma. Anche mio padre venne nutrito così. E fu tanto fortunato da sopravvivere alle malattie intestinali, al rachitismo, al morbillo, alla scarlattina e alla difterite, tutte mortali tra i poveri.

Giovanni Eusebio, contadino senza terra, morì all'improvviso, mentre zappava il campo di un padrone. Era il 2 maggio 1902 e aveva appena 38 anni e mezzo. Una fine molto precoce, visto che allora l'età media dei maschi era di sessant'anni. E di solito smettevano di lavorare a 35, perché erano sfiniti dalla fatica.

Mia nonna Caterina, rimasta vedova a 33 anni, rifiutò di affidare i figli alla carità pubblica. E li allevò da sola, nella miseria più nera: Un giorno mi disse: «Ho fatto tanti mestieri, compresa la ladra. Tranne uno: la slandrone». Voleva dire la puttana.

Alla morte del padre, Ernesto, mio papà, aveva tre anni e mezzo. L'ultimo dei suoi fratelli mio zio Francesco, un anno. Quanto fosse immensa la loro miseria, lo compresi molto tempo dopo. E giorno che chiesi a Ernesto come si fosse trovato durante la prima guerra mondiale, da soldato del genio. Arruolato nel febbraio 1917, a 18 anni e quattro mesi. E mandato subito al fronte nella Terza Armata.

Gli domandai: «Sei stato bene sotto le armi?». Lui mi rispose: «Non bene, benissimo! L'esercito mi ha dato il primo cappotto della mia vita, non ne avevo mai avuto nessuno, mi difendevo dal freddo con una vecchia mantella. Poi un paio di scarponi nuovi, al posto delle scarpe di terza mano, sempre sfondate. Poi due pasti al giorno, e in uno c'era sempre un po' di carne, mentre a casa la vedevamo soltanto a Natale. Ho assaggiato per la prima volta la cioccolata. Ho fumato la prima sigaretta. E ho conosciuto le donne nei bordelli della Terza Armata. Che per volere del Duca d'Aosta erano le migliori dell'intero esercito italiano».

Anche approdato a tempi più fortunati, Ernesto non dimenticò mai che cosa aveva passato. La sua lezione, rivolta a me, era sempre la stessa: «Ricordati che possiamo diventare di nuovo poveri. Studia, ma soprattutto datti da fare. il piatto di minestra non te lo regala nessuno!».

DALL'OMELIA DI PAPA BENEDETTO NELLA LITURGIA DELLE CENERI

La Quaresima è un cammino, è accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione; ci ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire. Gesù, infatti, ci dice: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23). Ci dice, cioè, che per giungere con Lui alla luce e alla gioia della risurrezione, alla vittoria della vita, dell'amore, del bene, anche noi dobbiamo prendere la croce di ogni giorno, come ci esorta una bella pagina dell'*Imitazione di Cristo*: "Prendi, dunque, la tua croce e segui Gesù; così entrerai nella vita eterna. Ti ha preceduto lui stesso, portando la sua croce (Gv 19,17) ed è morto per te, affinché anche tu portassi la tua croce e desiderassi di essere anche tu crocifisso. Infatti, se sarai morto con lui, con lui e come lui vivrai. Se gli sarai stato compagno nella sofferenza, gli sarai compagno anche nella gloria" (L. 2, c. 12, n. 2). Nella Santa Messa della Prima Domenica di Quaresima pregheremo: "O Dio nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi ai tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita" (Colletta). E' un'invocazione che rivolgiamo a Dio perché sappiamo che solo Lui può convertire il nostro cuore. Ed è soprattutto nella Liturgia, nella partecipazione ai santi misteri, che noi siamo condotti a percorrere questo cammino con il Signore; è un metterci alla scuola di Gesù, ripercorrere gli eventi che ci hanno portato la salvezza, ma non come una semplice commemorazione, un ricordo di fatti passati. Nelle azioni liturgiche, Cristo si rende presente attraverso l'opera dello Spirito Santo, quegli avvenimenti salvifici diventano attuali. C'è una parola-chiave che ricorre spesso nella Liturgia per indicare questo: la parola "oggi"; ed essa va intesa in senso originario e concreto, non metaforico. Oggi Dio rivela la sua legge e a noi è dato di scegliere oggi tra il bene e il male, tra la vita e la morte (cfr Dt 30,19); oggi "il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15); oggi il Cristo è morto sul Calvario ed è risuscitato dai morti; è salito al cielo e siede alla destra del Padre; oggi ci è dato lo Spirito Santo; oggi è tempo favorevole. Partecipare alla Liturgia significa allora immergere la propria vita nel mistero di Cristo, nella sua permanente presenza, percorrere un cammino in cui entriamo nella sua morte e risurrezione per avere la vita

...Questo itinerario della Quaresima che siamo invitati a percorrere nella Quaresima è caratterizzato, nella tradizione della Chiesa, da alcune pratiche: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Tutto questo però non è ancora la realtà piena del digiuno: è il segno esterno di una realtà interiore, del nostro impegno, con l'aiuto di Dio, di astenerci dal male e di vivere del Vangelo. Non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio.

Il digiuno, nella tradizione cristiana, è legato poi strettamente all'elemosina. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: "Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e

soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di 'misericordia' abbraccia molte opere buone. Immenso è il campo delle opere di misericordia. Non solo i ricchi e i facoltosi possono beneficiare gli altri con l'elemosina, ma anche quelli di condizione modesta e povera. Così, disuguali nei beni di fortuna, tutti possono essere pari nei sentimenti di pietà dell'anima" (*Discorso 6 sulla Quaresima*, 2: PL 54, 286). San Gregorio Magno ricordava, nella sua *Regola Pastorale*, che il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità, che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una nostra privazione (cfr 19,10-11).

GALATEO LITURGICO

Nell'ultima lezione del catechismo degli adulti, partendo dal libro degli Atti degli Apostoli si è arrivati a parlare di un possibile ma sconosciuto "galateo liturgico".

Si parlava dell'inginocchiarsi e si diceva; quando si entra in chiesa è opportuno fare una genuflessione degna di questo nome, con il ginocchio che tocchi davvero il pavimento, e poi quando si arriva al banco, ci si inginocchia di nuovo almeno per una breve preghiera, anche se o soprattutto se la celebrazione è già iniziata. Molti, invece, entrano e si siedono.

Di qui è nata la domanda da parte di uno dei presenti: quali altre norme di "galateo" ci sarebbero?

Ne ho elencata qualcuna che qui riassumo.

- Partire da casa avendo in tasca o nella borsetta gli occhiali (se si usano) per poter leggere sul libretto dei canti, o il foglietto della Messa, o se richiesti di far da lettori .
- Arrivati in chiesa non occupare i banchi in fondo, quelli più vicini possibile alla porta, lasciando completamente vuoti quelli davanti, per evitare che da una parte chi arriva in ritardo rimanga in piedi appiccicato alla porta e dall'altra che attorno all'altare ci sia il vuoto.
- Quando il sacerdote o colui che guida i canti dice: "facciamo ora il canto numero... " non rimanere fermi come baccalà ma prendersi in mano il libretto, aprirlo, e cercare di partecipare al canto come meglio si può
- Prima della celebrazione non chiacchierare a voce alta, non chiamare qualcuno che è lontano, rispettare il silenzio e il raccoglimento perché chi vuol pregare possa farlo... almeno in chiesa.
- Quando si parla con il vicino sussurrare in modo da non essere sentiti, non usare perciò i "toni" gravi della voce, ma far sì che la parola assomigli ad un soffio
- Se si è stati invitati a far le letture mettersi in presbiterio, vicino all'ambone, in modo da essere pronti a fare il proprio servizio e che non succeda che o non si muove nessuno a leggere o dal banco partano contemporaneamente in tre perché nessuno sapeva che altri avevano ricevuto questo incarico.
- Quando si fa la comunione mettere in bocca il Pane consacrato davanti al sacerdote e non andar in giro per la chiesa con le Specie Eucaristiche in mano.
- Se si hanno bambini al seguito valutare con attenzione se disturbano o no. I gridolini di un neonato sono musica alle orecchie della mamma, ma risultano solo un disturbo per gli altri. Non insistere a tenere i piccoli in chiesa se ci si rende conto che rendono difficile la preghiera altrui.
- Lasciare il banco ordinato come lo si è trovato. Non disseminare la chiesa di PROPOSTA, anzi, non leggerla durante la celebrazione. Se si è presa una sedia in un posto riportarla alla fine dove la si è trovata.

Intanto queste.

Se ne ricorderemo altre le faremo notare.